

il Pd e i cattolici

La Bonino Opportunità o problema?

DI PEPPINO CALDAROLA

Non sarà una passeggiata la corsa di Emma Bonino per diventare presidente della Regione Lazio. Un Pd sfinito ha accolto la candidatura della leader radicale quasi come una liberazione da un impaccio terribile. Già lo scandalo Marrazzo aveva ridotto le possibilità di competere per la riconferma di una personalità di sinistra alla guida della regione, poi c'è stato tutto lo psicodramma del candidato introvabile. Lo scontro fra le correnti aveva azzoppato tutti i (e le) pretendenti e il buon Nicola Zingaretti ha pensato bene di sottrarsi a questo gioco al massacro. Di qui lo sbocco Bonino. L'ex ministra si è autocandidata e il Pd gli ha detto di sì scontando un forte dissenso interno, che ha portato alla fuoriuscita di Carra e Lusetti e al mugugno di cattolici come Castagnetti. Non solo Vendola a Bari, ma anche Bonino a Roma è protagonista della più minacciosa Opa lanciata sul partito leader della coalizione di centro-sinistra. Molti, anche noi, all'inizio hanno festeggiato lo scontro fra due donne nel Lazio. Polverini e Bonino si sono presentate come due novità nei reciproci schieramenti. Poi si è scoperto che sulla Polverini è iniziato il fuoco amico degli anti-finiani, e del "Giornale" in prima fila, è emerso il mal di pancia di Berlusconi sull'alleanza con Casini, la minaccia all'immagine della segretaria dell'Ugl dopo lo scandalo del tesseramento gonfiato.

▶ SEGUE A PAGINA 3

Sull'altro fronte sono emerse i dossier che rendono urticante la presenza della Bonino. Giuliano Ferrara ha iniziato una campagna assai feroce contro di lei, ieri "Libero" ha pubblicato una foto, già apparsa su "Oggi" nel 1975, in cui si vede Emma in camice bianco che pratica o finge di praticare un aborto. Sulla Rete è apparso un video in cui

La Bonino è forte ma pure problematica Il rischio è la guerra aperta con la Chiesa

Emma-Avatar ripercorre tutte le sue battaglie e si distingue per le parole forti contro il Vaticano e la Chiesa cattolica, bestemmia e si presenta nella sua, se così si può dire, radicalità. Siamo appena agli inizi di una campagna elettorale che sarà assai dura. Nella giornata di ieri è anche finita la fragile tregua fra le due contendenti perché la Polverini a "Omibus" ha citato quelle due o tre cose che rendono la Bonino invisa a sinistra. Dell'esponente radicale sono state ricordate le battaglie contro l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la sua campagna contro i patronati sindacali, la proposta di cancellare il riferimento al lavoro dall'articolo 1 della Costituzione. In più la Polverini, per liberarsi dall'aura di una battaglia fondata solo sul fair play, ha anche ricordato che mentre lei si è dimessa da segretaria del suo sindacato, la Bonino non ha lasciato l'incarico di vice-presidente del Senato. Queste polemiche esterne tengono banco assieme alle polemiche interne alla coalizione. Il Pd non ha gradito, ad esempio, la doppia candidatura della Bonino nel Lazio e in Lombardia dove la leader radicale si presenta come capolista del suo partito sottraendo voti al candidato ufficiale Filippo Penati.

La rosa della candidatura di Emma rivela così tutte le sue spine. Quanto può reggere la forza di Emma in una campagna elettorale che è cominciata così male? Non c'è dubbio che quella della Bonino sia una candidatura piena di contraddizioni. Come reagirà lei e come reagirà il Pd di fronte a questa somma di critiche? La Bonino può reagire in due modi opposti. Può rivendicare tutta la propria storia riproponendo tutte le divisioni che quella storia ha provocato. Partiamo dalla foto pubblicata da "Libero". Lo schieramento abortista era variegato. Non va dimenticato che il Pci aveva grandi dubbi su quella battaglia. Né viceversa va dimenticato che quella stagione ebbe una radicalità oggi improponibile. La foto che ritrae la Bonino mentre pratica o finge di praticare un aborto fa parte di una stagione in cui il tema di fondo per la maggioranza dei militanti di sinistra non era quello della battaglia di libertà ma quello di legiferare su "una dolorosa necessità". Si trattava non già di dar corso alla pratica diffusiva degli aborti legali quanto di fermare la pratica degli aborti illegali e clandestini che offedevano la coscienza civile e danneggiavano le donne. La legge 194 fu un compromesso che non piacque ai radicali ma fu la sanzione non di una libertà di aborto ma delle condizioni entro cui questi potevano essere praticati con l'assistenza delle strutture pubbliche. Bonino può ricordare alcuni temi di quella battaglia ma non può non criticare se stessa

nel ritratto che quella foto ci consegna. Ogni partito italiano, e il Pr è ormai con la Lega il più antico, deve sottoporsi ad una revisione della propria storia. Per essere ancora più espliciti. La Bonino di quella foto non ci piace e vorremmo sapere se lei oggi si farebbe ritrarre ancora una volta in quel modo. Se la risposta della leader radicale conferma quell'immagine è del tutto evidente che espone la propria coalizione a un rischio mortale.

Lo stesso problema si presenta davanti al Pd. Quella parte del Pd che è stato negli anni Pci, Pds e Ds ha fatto del dialogo con i cattolici un punto fermo. Il punto dirimente è stato il tema della laicità dello Stato, cioè della sua autonomia rispetto a tutte le religioni compreso quella maggioritaria in Italia. Tuttavia la sinistra storica non ha mai negato lo spazio pubblico della fede e anche la legittimità di una visione che pone al centro della politica la questione del rispetto della vita. Negli anni la rielaborazione politico-culturale si affinata al punto da non considerare estranei alcuni capisaldi dei credenti. La stessa battaglia a tutela della 194 non è mai stata fatta in nome di un diritto di libertà ma in nome, val la pena di ripeterlo, di una condizione dolorosa. Nel Pd militano cattolici che provengono dalle fila della sinistra, da quelle del partito popolare ma ci sono anche cattolici senza partito. Ciascuno di loro non ha posto ostacoli a un rapporto con filoni culturali più laicisti, ma a nessuno di loro è stato mai proposto di sposare una impostazione ultra-laicista che prevede posizioni come quelle che la Bonino ha espresso in tutta la propria vicenda politica e che in quella foto sono platealmente rivelate. Per di più il Pd come partito è impegnato in una battaglia per risparmiare all'Italia il dramma di una guerra di religione e anche di una guerra vaticana. Il profilo del partito è stato disegnato dai suoi fondatori come l'incontro fra più culture e fra cittadini di fedi diverse o senza fede ma mai come il prevalere di una collocazione nemica dei cattolici e della Chiesa.

Dal rapporto con i cattolici alle questioni sociali, Bonino rappresenta una voce di minoranza nel panorama politico della sinistra. Nel momento in cui essa vuole esprimere una maggioranza è legittimo aspettarsi che ci siano parole chiare su questioni chiave. Anche il Pd non può stare zitto.

